

mente alle condizioni morali ed intellettuali dell'amiraglio, ma puranco a quelle prettamente tecniche dell'armata. Nel 1866 le macchine consumavano assai maggior volume di carbone che oggidì, ed i carbonili del naviglio di quel tempo erano di gran lunga più ristretti. Parecchie navi erano rimaste poco provvedute di combustibile, e non potevasi dalla flotta esigere che continuasse l'assedio dell'isola. Scorta di navi carbonifere non avevamo. E gli Austriaci (al paro di noi inesperti) nemmeno; ma potevano ire a rifornirsi a Sebenico ed a Lussin piccolo. Era dunque giuocoforza che l'armata italiana, percossa in due navi, vinta no, tornasse alla sua infausta piazza d'armi, Ancona; laonde sul far della sera Persano segnalò di far rotta a quella volta e distaccò una nave a Bari per recarvi lo stolido telegramma col quale l'evento doloroso si velava sotto lo inutile accenno alla padronanza delle acque.

Or dunque alle sei e mezzo di sera la squadra italiana ha la prora verso Ancona; ma non la segue il *Principe Umberto*, il quale corre a mezza macchina alla ricerca dei naufraghi che crede nemici e che ha — come ho detto — rilevato. L'*Affondatore* scorge allora per la prima volta il segnale, ed insieme al vapore noleggiato *Stella d'Italia*, tien dietro al *Principe Umberto*. Tutti e tre sull'imbrunire ricuperano i 150 naufraghi del *Re d'Italia* e, facendo poscia da retroguardia all'armata e da essa molto distanti, prueggiano per Ancona.

Or si concluda. Così, per ignoranza in genere e per esitanza in ispecie, fu smarrito in un'ora di scontro il positivo vantaggio acquisito in due giorni d'assedio, senza che l'austriaca squadra ci disturbasse nè codiasse nella ritirata. Guglielmo di Tegethoff chiari in quella circostanza essere molto inferiore al suo compito. Alla ignoranza della guerra del Persano, fa riscontro la scarsa sapienza dell'avversario.

Non certo a quel modo avrebbero operato Dragut, Moenigo, Tourville, Nelson, Cochrane, Miaulis o qualsivoglia tra i grandi generali del mare. Essi avrebbero a guisa di notturni veltri perseguitato Persano. Tegethoff invece tenne seco alcune navi dentro porto San Giorgio; le altre spedì